

Natale 1923
Carissimo Professore R. 3. I. 1924

Dopo il nostro simpatico incontro a Torino a buone vicende mi distolero dall'Interlingua.

La prima, il cambio di dimora (con sottovicende innumerevoli) avendo ceduto a mio figlio il villino del Direttore in vetta al colle ed accanto all'Osservatorio, e ritirandomi io, più concentrato, al pic, in un'adiazenza che poi è proficua al nuovo Istituto fisico del Garbasso; naturalmente per cambio furono impaccati libri, carte etc e naquero impedimenti di pic fermo a tavolino. La seconda è la ripresa della erezione della Torre Solare in cemento armato, e compiuta, con proposito, per Natale. Spiacemi di non poter più disporre di alcuni estratti con dettagli e figure delle parti strumentali trattate ed esibite con giusta competenza di mio figlio che tutto apprese in America, U. S. e che acquistando il gran favore del suo amico Prof. Hale ed altri ebbe consigli ed aiuti in copia, ma per contrario Le mando un'informazione propositore richiesta tempo addietro. Si tratta in fondo di un cannocchiale zenitale fisso, con obiettivo in cima, di 20 metri di distanza focale, specchi, che funzionano da eliostati, mandano giù per l'asse della torre il raggio solare da opere indagate cogli apparati spettali in fondo al porzo; e questi sono possibili e non molesti copi fissi, mentre applicati al cannocchiale, quali spettroscopi, non possono eccedere nella mole perché il cannocchiale mobile, come il solito, non può essere soverchiamente caricato all'oculare. Sopra il porzo in appropriato ambiente sta l'operatore

che con cinghetti elettrici muove gli aspetti di cima e fondo
come si conviene, e stappandosi, ed al termine, muove la
cuffia (cupolina) di pappone con cui termina la torre.
Oggi sulle medesima s'innalzano le bandiere!

Quando Le da l'occasione, mi rimetta due tre delle
sue cartoline (in bianco) colle sue splendide informazioni
retrospettate, scorrevoli per spumosa chiarezza di pensiero
la quale ben fornita lo strumento ausiliario l'Int.
Lingua. Questa io riprendo tra breve, e colla presente,
dunque, scuso la mia interruzione.

Seppi già che il buon signor Giovanni Sibra, ebbe
l'incarico dell'Astronomia oltre alla Geodesia lasciate da
Ulesio che ora è Direttore dell'Istituto Idrografico della
Mare a Genova, ambedue della Scuola di Padoa, colleghi
amici sin da mio figlio. Ora io auguro a Torino che non
si ripetano le vicende toccate dopo il Torna (che fu mio compagno
in India pel passaggio di Venezia nel 1874). Come da io concorri
nel 1891 a Torino e viv. (all'epoca dell'altro concorrente
padovano il Naccari) e non accetta, spero che a me non
si farebbero altri gli aiuti che poi trovò il Roccardi!;
io aspetto tranquillamente Arcetri e pel momento qui
è trionfa, certo è desiderabile di esser sorpassati e vinti,
e speriamolo senza invidia. Ma qui mancano i sistemi nord
americani, e son liberi i posti di Catania Roma Coll. Rom.
Torino Arcetri Bologna! e non soltanto quelli di direttore
ma ben anche di astronomo! Povera Astronomia, e
di più, tempo addietro, volevano abolire anche la Geodesia!

Ma di nuovo auguro sospiri ed un affettuoso
stretto di mano

A. Abetti